***Nell’esprimere il nostro cordoglio riprendiamo un ricordo di* Chiara Ugolini.**

E' morto Ettore Scola, l'ultimo grande maestro della commedia italiana. Aveva 84 anni. Con il suo cinema ha raccontato l'Italia che si riscattava dal fascismo e cercava di dimenticare la guerra, con un linguaggio profondo ma lieve ha saputo tratteggiare tutti i tipi di italiani, dagli intellettuali di sinistra ai commercianti che si fanno concorrenza. Protagonista, prima come sceneggiatore e poi da regista, di alcune delle più belle pagine del cinema italiano, Ettore Scola era nato a Trevico (Avellino) il 10 maggio 1931. La sua carriera era iniziata nel campo del giornalismo con la collaborazione alla rivista umoristica Marc'Aurelio e con quelli che poi lui chiamerà "scarabocchi", cui si era dedicato fin da giovane, contemporaneamente al corso di Giurisprudenza a Roma. Poi dalla metà degli anni '50 cominciò a scrivere sceneggiature collaborando con Age e Scarpelli, per film come "Un americano a Roma" (1954), "La grande Guerra" (1959) e "Crimen" (1960). L'esordio alla regia è nel 1964 con il film "Se permette parliamo di donne" con Vittorio Gassman, che insieme a Nino Manfredi e Marcello Mastroianni, sarà uno degli attori preferiti da Scola.

Con "Il commissario Pepe" (1969) e "Dramma della gelosia - Tutti i particolari in cronaca" (1970) Scola entra nel decennio più importante della sua carriera. Nel 1974 dirige "C'eravamo tanto amati", film che ripercorre un trentennio di storia italiana dal 1945 al 1975 attraverso le vicende di tre amici interpretati da Vittorio Gassman, Nino Manfredi e Stefano Satta Flores, tutti innamorati di Luciana (Stefania Sandrelli). Il film è un capolavoro che lo consacra definitivamente tra i grandi del cinema italiano regalandogli anche la fama internazionale. Seguono altri titoli imprescindibili quali "Brutti, sporchi e cattivi" (1976) e "Una giornata particolare" (1977) con Sophia Loren e Marcello Mastroianni, forse la pellicola di Scola più acclamata anche all'estero. Nel 1980 il regista gira "La terrazza", amaro bilancio di un gruppo di intellettuali di sinistra in crisi. Emblema degli anni '80 di Scola è il film "La famiglia" (1987), commedia che ripercorre 80 anni di storia (1906-1986) con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli e Fanny Ardant.

Con il film "Concorrenza sleale", ambientato durante il Fascismo, e il documentario dedicato a Roma, Ettore Scola aveva detto di aver concluso la sua attivià di regista. In realtà poi negli ultimi anni aveva realizzato due documentari, uno deidicato a Roma, "Gente di Roma", e un altro sul suo grande amico con il quale aveva lavorato fin dai tempi del Marc'Aurelio, "Che strano chiamarsi Federico".

Ettore Scola era sposato con la sceneggiatrice e regista Gigliola Scola. Insieme alle sue due figlie Paola e Silvia aveva presentato a novembre alla Festa di Roma il documentario che raccontava la sua vita e la sua carriera, Ridendo e scherzando. In quell'occasione aveva detto: "Il cinema è un lavoro duro ma si può ridendo e scherzando mandare qualche messaggetto, qualche cartolina postale con le proprie osservazione sul mondo. Il cinema è come un faretto che illumina le cose della vita". *(19-01-2016)*